

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 3,1-8

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

Riflessione

20-04-2020

L'uomo della notte...

Questa definizione, presa così, ci fa ricordare losche figure del nostro passato, quando bambini temevamo il buio e spesso nasceva in noi il pensiero di un ipotetico "uomo nero" o qualcosa di simile, padrone della notte, capace di incutere paura.

Nicodemo, protagonista del vangelo odierno, è l'uomo della notte, ma nulla c'entra il personaggio su descritto.

Egli è definito tale perché è un capo dei Giudei, appartenente al gruppo in contrasto col Signore, ma sente di voler capire qualcosa in più e allora va da lui di notte, per non farsi vedere, si muove nel nascondimento perché da una parte vuole conoscere, ma dall'altra ha timore del giudizio di quelli del suo gruppo.

Fermiamoci un attimo a contemplare i due personaggi: Gesù e Nicodemo. Uno di fronte all'altro, nessuna luce ad illuminare il buio, se non quella che portano dentro, due maestri a confronto.

Prende la parola Nicodemo, inizia a parlare di tutto, tranne che di sé. È il problema di molti, dicono di essere in ricerca, ma poi parlano sempre di altro, o peggio "di altri". Egli nonostante avverta un senso di insoddisfazione, nonostante si renda conto di non essere totalmente pieno, vive "de-centrato" e sposta la "questione" verso "le questioni", quelle che ti fanno uscire tante parole, ma poca Parola.

E allora Gesù rispondendo lo riporta "al centro" parlando di "rinascita". Il termine usato può significare nascere "di nuovo" e nascere "dall'alto" e qualunque concetto prendiamo troviamo dentro di esso una possibilità di cammino.

Nascere "di nuovo" vuol dire riconoscere come ciascuno è chiamato a nascere una seconda volta, dopo esser nato la prima quando è stato partorito. La seconda nascita è rinascita, è prendere in mano la propria storia, è dirsi come si desidera essere. E questa è dolorosa perché devi mettere fine ad un mondo, quello dove dipendi dagli altri, per nascere al mondo dello Spirito, quello dove sei libero di realizzare te stesso.

Nascere "dall'alto", invece, richiama la capacità di vivere guardandosi da una prospettiva alta, più ampia, spirituale. Il vento soffia dove vuole e se io non sono consapevole di questo aspetterò la Sua spinta solo guardando verso un'unica direzione, mentre ogni singolo pezzo di mondo è abitato dal Creatore. Abbiamo bisogno di guardarci da una prospettiva più ampia, altrimenti ci leghiamo al mondo materiale e poi basta un coronavirus a disintegrare le nostre certezze, il nostro cammino, il nostro essere fatti di cielo e di terra.

Dunque, abbiamo di fronte due maestri. Uno si decentra e l'altro lo ri-centra e lo riporta a sé, l'unico spazio dove si ha potere.

Chi vincerà questa sfida? Il brano non lo dice, ma il Vangelo di Giovanni sì. Vincerà Gesù, perché Nicodemo prenderà le sue difese mantenendo ancora le distanze (cfr. Gv 7,51-52) e si esporrà definitivamente quando, morto il Signore, provvederà alla sepoltura (cfr. Gv 19,38-42).

Nicodemo, il grande maestro, ci insegna il valore del tempo favorevole per scegliere il Signore: lui non l'ha seguito in vita, ma lo ha fatto dopo morto e questo vuol dire che è rinato; ha vinto Gesù, e quindi ha vinto anche lui.

Perché con il Signore funziona proprio così: se vince Lui, allora vinco anche io!

Buona giornata!

Nello